

La federazione italiana si affida a Giorgio Lerza per il "progetto Londra"

MELEGNANO Alla caccia del talento perduto. Per l'immediato futuro può essere questa la missione dell'atletica italiana, reduce per la prima volta nella sua storia da uno "zero" nel medagliere dei Mondiali nell'edizione di Berlino 2009. Tra i giovani ricercatori assoldati dalla Fidal per individuare pregi e difetti dei migliori prospetti atletici del futuro c'è anche un po' del Sudmilano e del "Cittadino". C'è Giorgio Lerza, giovane di Melegnano laureato in Scienze dello Sport alla Statale di Milano con un eccellente 110/110. I lettori del "Cittadino" conoscono già Lerza come firma del calcio lodigiano e sudmilanese da quasi dieci anni sulle colonne del nostro quotidiano. Anche gli aficionados del Sanolombano Calcio lo conoscono bene: Lerza infatti è attualmente l'allenatore della formazione Juniores e il preparatore atletico della prima squadra, dopo 15 anni di carriera da calciatore tra Melegnanese, Pro Melegnano e Usom.

Ma Lerza è ora soprattutto un membro dello staff di valutazione che integra il centro studi della Fidal e ha seguito il raduno giovanile del Progetto Londra 2012 a Formia in gennaio (in quello sempre a Formia nelle recenti vacanze pasquali non ha potuto presenziare per gli impegni agonistici del "suo" Bano) e la convention dei tecnici ad Ancona a fine marzo. Ai raduni di Formia hanno partecipato i fanfullini Zappa e Casolo, ma soprattutto tutti i più grandi talenti dell'atletica giovanile italiana: lavorare con loro è stato un privilegio per pochi, concesso a soli sette laureati in Scienze motorie in tutta Italia. Lerza ci è arrivato forse un po' per caso («Sono sempre andato matto per il calcio, non conoscevo l'ambiente dell'atletica: sono stato catapultato nel gotha italiano e mi ha affascinato subito»), ma soprattutto per la stima del professor Antonio La Torre, l'allenatore dell'olimpionico di marcia Ivano Brugnetti ma anche il do-

cente universitario che ha coinvolto Lerza in quest'avventura. La Torre è stato relatore per la tesi di laurea specialistica del nostro collaboratore: un lavoro dal titolo "Progetto talento Fidal: valutazione e sviluppo dei dati raccolti". L'esperienza di Lerza nel mondo della scienza sportiva non si ferma al lavoro sul campo: ha infatti già pubblicato alcuni articoli su riviste specializzate nella ricerca scientifica applicata allo sport come "Sds" (la pubblicazione della Scuola dello sport) e "Atletica-studi" (con uno scritto dal titolo "Identificazione e sviluppo del talento sportivo: nuove prospettive?"). Giorgio ha potuto lavorare a stretto

contatti con i vertici tecnici della Fidal, da Silvaggi al dt Uguagliati. «La Fidal sta investendo molto sul tema ricerca, a Formia ho avuto modo di studiare i tempi di contatto, l'ampiezza del passo e la forza impressa sul suolo nei primi dieci appoggi dei velocisti, le rincorse delle altiste (tra cui Elena Vallortigara e l'iridata Allieve Alessia Trost, ndr) e la velocità di entrata dei lunnghisti, con un metodo che in passato aveva permesso di "fare le pulci" persino ad Andrew Howe, scoprendo che tendeva a rallentare e a "tagliare il passo" negli ultimi cinque metri». Il nostro giornalista si è potuto togliere lo sfizio anche di «veder dal vivo gli allenamenti di asta di Yelena Isinbayeva e Giuseppe Gibilisco, uno spettacolo». Ma l'Italia atletica per il dottor Lerza ha dei veri

talenti? «Di sicuro abbiamo dei buoni prospetti per il futuro: nell'atletica, a differenza di altri sport, si vedono gli atleti nel vero senso della parola, ragazzi che hanno nella testa il fatto di allenarsi. Il guaio è che possono farlo troppo poco: per migliorare davvero occorrerebbe un sistema scolastico simile a quello delle high school americane. Da noi invece conciliare studio e sport è difficile, arrivare al top ancora di più».

Cesare Rizzi



Giorgio Lerza, 27 anni

*Studia
pregi e difetti
dei migliori
giovani azzurri*